

pettare il rinforzo d'altre dieci Galee, e di tirar verso Corsica, per non incontrarsi co' nemici, volle andar dritto; e in fatti gl'incontrò in vicinanza dell'Isoletta della Melora. Si venne ad un aspro combattimento; ma siccome d'ordinario i più vincono i meno, così restò sconfitta l'Armata Genovese, e di ventisette Galee sole cinque si salvarono colla fuga. L'altre co' Cardinali portanti de' gran tesori, e col resto de' Prelati vennero in potere della Flotta Cesaree e Pisana. In una sua Lettera al Re d'Inghilterra (a) Federigo scrive, che oltre alle ventidue Galee prese, se ne affondarono tre con circa due mila uomini, e che circa quattro mila Genovesi restarono prigionieri co' i suddetti Cardinali, Prelati, ed Ambasciatori. Succedette questa infelice battaglia (b) nel dì 3. di Maggio, festa della Croce. Per ordine di Federigo furono poi condotti i Cardinali e gli altri prigionieri a Napoli, distribuiti per varie Castella di quelle contrade, e inumanamente trattati da lui. Gran doglia che per questo colpo ebbe la Corte di Roma. Spedì poi esso Augusto a' danni de' Genovesi una Flotta di quaranta Galee. In oltre per terra fece assalirli dal Marchese Oberto Pelavicino, e da i Pavesi, Alessandrini, Tortonesi, Vercellini, e da altri Popoli della Lombardia, e da' Marchesi di Monferrato e del Bosco. Ma il bellicoso Popolo di Genova mise tosto in mare una Flotta di cinquantadue tra Galee e Tartane, o sieno altri Legni; e per terra fece due altri eserciti, e gloriosamente si difese da tanti nemici.

(a) *Math.*  
*Paris Hist.*  
*Angl.*

(b) *Richard.*  
*de S. Germ.*  
*in Chronic.*

NEL Mese di Giugno ito l'Imperadore a Fano, imprese l'assedio di quella Città. Trovandovi una gagliarda resistenza, dopo aver dato il guasto al distretto, passò a Spoleti, e se ne impadronì con facilità. E perchè un abisso si tira dietro l'altro, fece intanto richiedere in prestito tutti i Tesori delle Chiese di Puglia sì d'oro e d'argento, come di gemme e di sacri preziosi arredi; e convenne darli. Bisogna pure ridirlo: ecco dove andavano in fine a terminare in que' miseri tempi i doni fatti dalla Pietà Cristiana a i sacri Templi. Gran rumore faceva intanto l'avvicinamento all'Ungheria di un formidabile, perchè innumerabile esercito di Tartari Comani, gente inumana e bestiale; e temevasi, che ingoiato il Regno Ungarico, passerebbe la tempesta nella Germania. Aveano già devastata la Russia, la Polonia, e la Boemia. Entrarono dipoi nell'Ungheria: vi fecero un mondo di mali. Federigo, giacchè capitò alla sua Corte di ritorno dalla Terra san ta

*Ric-*